

POP / SUCCESSO PER DE CRESCENZO ALL'INTERNO DI POGGIOREALE

Canta Eduardo: i detenuti ringraziano

NAPOLI — E' finito con decine di braccia alzate in una chiesa, in un clima da stadio e sognando con la voce e la musica di abbattere per un momento i muri, il concerto del cantautore napoletano Eduardo De Crescenzo nel carcere di Poggioreale. Un concerto, il primo che si tiene nell'istituto di pena, che ha portato fortuna ad un giovane detenuto che assisteva allo spettacolo: gli è stato data notizia della libertà proprio mentre si abbandonava alle note di «Ancora» e, tra abbracci e sorrisi, ha lasciato la sala.

Un vero exploit decretato dalla intensa partecipazione dei qua-

si 300 giovani reclusi provenienti dai padiglioni «Roma» e «Salerno» che hanno assistito con inni e «ole» sotto lo sguardo attento degli agenti, alla performance del cantautore nella cappella del carcere. Più di un'ora di spettacolo con il meglio del repertorio, da «Foglia di the» a «Cuore», da «Il treno» fino alle richiestissime «Danza, danza», «Ancora» e «Mani». Un lungo velo azzurro davanti all'altare, De Crescenzo — camicia a scacchi, cappello color nocciola, jeans grigio — è subito entrato in sintonia, insieme con la sua band, con i giovani, per lo più tossi-

codipendenti e sieropositivi, che lo hanno invocato più volte. Soddisfatti il sindaco, Antonio Bassolino, che ha voluto la manifestazione, ed il direttore del carcere, Salvatore Acerra. Continue richieste di bis, un abbraccio collettivo ha circondato il cantautore al quale è stata consegnata una targa ricordo come «interprete del disagio dei giovani napoletani».

«Ho avuto tantissime richieste di autografi e non solo dai ragazzi, ma anche dalla guardie» ha detto al termine del concerto. «Spero — ha aggiunto — di aver portato un momento di serenità per tanti detenuti». Ma

non è finita l'esperienza di un concerto a Poggioreale. Presto, ha annunciato Bassolino, anch'egli salutato calorosamente dai giovani, saranno coinvolti altri artisti perchè si esibiscano, gratuitamente, in recital, nell'istituto. In un rapporto nuovo con la città, è stata anche lanciata l'idea da parte di Bassolino di far partecipare i giovani, per gruppi organizzati, «ad alcuni momenti della vita artistica e culturale di Napoli» come la visita a monumenti e chiese. Si tenterà di realizzare altre iniziative per agevolare il rapporto tra l'interno della realtà penitenziaria e l'esterno.